



Tutti pazzi per Robert Oppenheimer l'inventore della bomba atomica è ora una star

Diversi libri e un film di Christopher Nolan ricordano il fisico americano amico di Einstein dopo aver guidato il Progetto Manhattan ebbe una crisi di coscienza e si rifiutò di andare oltre

Su di lui in Italia nel 2023 sono già stati pubblicati cinque libri, pur se in assenza di anniversari, e in America sta per uscire un film di Christopher Nolan molto atteso dalla critica. È effervescente quest'anno l'interesse editoriale e cinematografico per Robert Oppenheimer (1904-1967), uno dei grandi della fisica teorica del XIX secolo e padre della bomba atomica, ma come mai? Oppenheimer col Progetto Manhattan, con Hiroshima e Nagasaki, il successivo dissenso dalla politica estera degli Usa e l'inquisizione maccartista, fu tra i protagonisti della Seconda guerra mondiale e poi vittima della Guerra fredda con l'Unione sovietica, e adesso il conflitto tra la Russia da una parte e l'Ucraina e la Nato dall'altra, e la nuova minaccia atomica incombente, sono fra noi a rievocare gli spettri del passato. Christopher Nolan ha detto: «Quando ho iniziato il film, due anni fa, volevo richiamare l'attenzione del pubblico sul pericolo nucleare», che sembrava sopito, «ma adesso una nuova consapevolezza è purtroppo arrivata dall'attualità della guerra».

Ma chi era Oppenheimer? Si può tranquillamente affermare che sia stato la prima vittima della sua bomba. Se non si fosse impegnato nel Progetto Manhattan, che portò l'America a realizzare per

prima l'arma atomica, oggi sarebbe ricordato universalmente come uno dei fisici teorici che assieme a Albert Einstein hanno rivoluzionato il nostro modo di vedere il Cosmo; il nome di Oppenheimer verrebbe associato non alla bomba atomica ma ad alcune sue geniali intuizioni, come i buchi neri e l'effetto tunnel, oltre che a parecchi altri contributi che presso singolarmente basterebbero a fare la fama di uno scienziato. E invece nella percezione del pubblico il suo ruolo nel Progetto Manhattan ha oscurato tutto il resto; anche nel libro *Oppenheimer* di Kai Bird e Martin J. Sherwin (Garzanti), che ha fatto da base per il film di Nolan, il sottotitolo recita *Trionfo e caduta dell'inventore della bomba atomica* benché la mole di 896 pagine dia agio agli autori di parlare della sua biografia in ogni sfaccettatura scientifica, politica e personale.

Chi temesse una lettura noiosa sarà smentito dalla complessità del personaggio che emerge dalla carta. Bambino prodigo che fin da piccolo, per via epistolare, corrispondeva, da pari a pari, con scienziati ignari della sua età, e poi ragazzo problematico costretto a ricorrere allo psicologo per mettere una pezza alla depressione e alla crisi di identità che lo avevano colpito. Mente acutissima e consapevole del suo valore, fino a una certa disposizione

all'arroganza, ma persona incerta nei rapporti sociali, inclusi (all'inizio) quelli con le donne, il che non gli impedì in seguito di avere moglie e amanti in serie.

Nato in America, da fisico teorico peregrinò soprattutto in Europa stabilendo rapporti professionali e personali con i grandi scienziati della sua epoca, poi rientrò negli Stati Uniti, e quando venne il momento fu messo a capo del Progetto Manhattan, un fatto paradossale, visto che le simpatie comuniste di gioventù non rendeva-

no ideale il suo profilo, dal punto di vista del potere a Washington. Ne pagò lo scotto qualche anno dopo, quando le priorità americane cambiarono, dalla vittoria contro tedeschi e giapponesi alla contrapposizione con i sovietici nella guerra fredda; Oppenheimer si oppose alla realizzazione della nuova e più potente bomba all'idrogeno e per questo e altri motivi fu sospettato di tradimento e cadde vittima della caccia alle streghe del senatore McCarthy.

Si salvò per miracolo, grazie alla mobilitazione di personalità in suo favore capeggiate da Einstein. Trovò un nuovo ruolo alla guida dell'Institut for Advanced Study di Princeton, che diresse fino alla morte; in questa sede chiamò presso di sé altri eminenti bastian contrari, pari suoi, come ad esempio George F. Kennan, il grande diplomatico e teorico del

“contenimento” dell'Unione Sovietica, poi diventato il critico numero uno della contrapposizione americana all'Urss, che riteneva pericolosa proprio per il rischio di guerra nucleare totale. Verso la fine della vita Oppenheimer fu riabilitato dai presidenti Kennedy e Johnson, pur senza mai uscire dal suo recinto di oppositore della politica estera americana.

Fra i cinque libri editi su di lui in Italia vale la pena di citarne un altro, *Quando il futuro sarà storia. Otto lezioni dopo Hiroshima* (Utet), con una serie di suoi discorsi, ispirati alla necessità di pace e alla proposta di mettere in comune, a livello mondiale, la forza dell'atomo perché non potesse più nuocere. Il presidente Truman lo cacciò dalla Casa Bianca dicendo «non voglio mai più vedere quel piagnone», ma nemmeno da parte di Stalin e dei successori si colsero spiragli, visto che un'irenica intesa atomica mondiale avrebbe richiesto procedure di verifica imbarazzanti per l'Urss del filo spinato e dei gulag. Realista della bomba, Oppenheimer finì i suoi giorni coltivando l'Utopia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Finì la sua carriera
alla guida dell'Institut
for Advanced Study
di Princeton
Nonostante
le simpatie comuniste
venne messo a capo
della ricerca Usa**

Data: 12.07.2023

Pag.: 31

Size: 550 cm²

AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione: 115870
Lettori:



La lettura

Kai Bird Martin J. Sherwin

OPPENHEIMER

Trionfo e caduta
dell'inventore
della bomba atomica

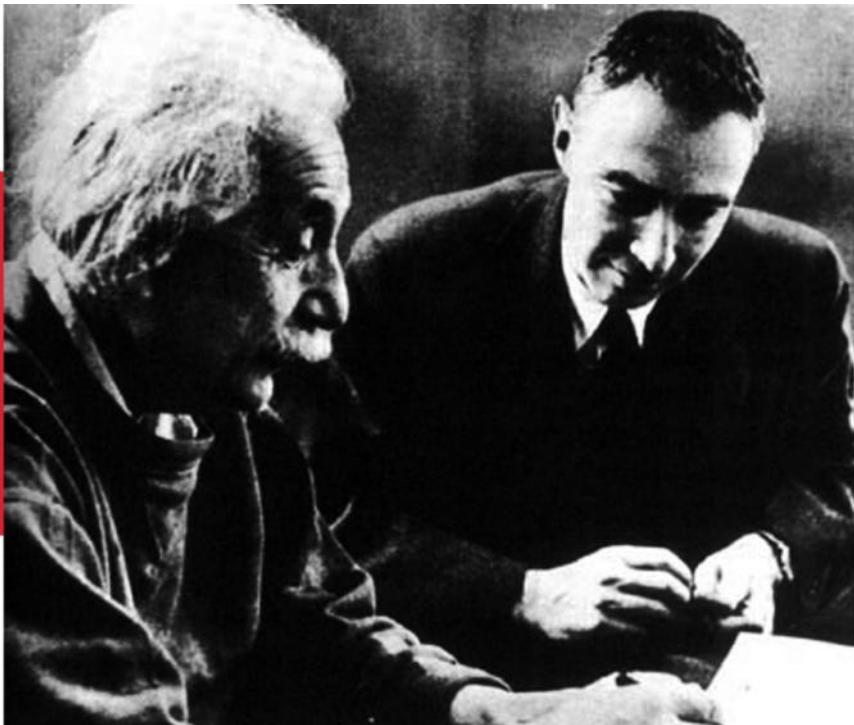


IL LIBRO PREMIO PULITZER
DA CUI È TRATTO
IL NUOVO GRANDE FILM

L'Espresso

Kai Bird
Martin J. Sherwin
Oppenheimer
Garzanti
896 pp.; 20 euro

Julius Robert
Oppenheimer
(New York,
1904 – Prince-
ton, 1967) si
salvò dal mac-
cartismo gra-
zie alla mobili-
tazione in suo
favore di perso-
nalità come
Albert Einstein



LUIGIGRASSIA